

PROTEZIONE CIVILE » IL RISCHIO SISMICO

PISTOIA

Sedici scosse ieri, altre otto mercoledì: in questi giorni la terra ha ripreso a tremare sull'Appennino. Lo ha fatto, nell'arco di 48 ore, ben ventiquattro volte: in gran parte sul versante pistoiese, qualche volta in quello modenese, ma comunque lo ha fatto sempre in un'area ristretta.

Le scosse, percepite nella Montagna pistoiese ma non a Pistoia e nella Piana, tanto che non ci sono state segnalazioni di danni, non sono state forti: si oscilla tra i due e i 3,3 gradi della scala Richter.

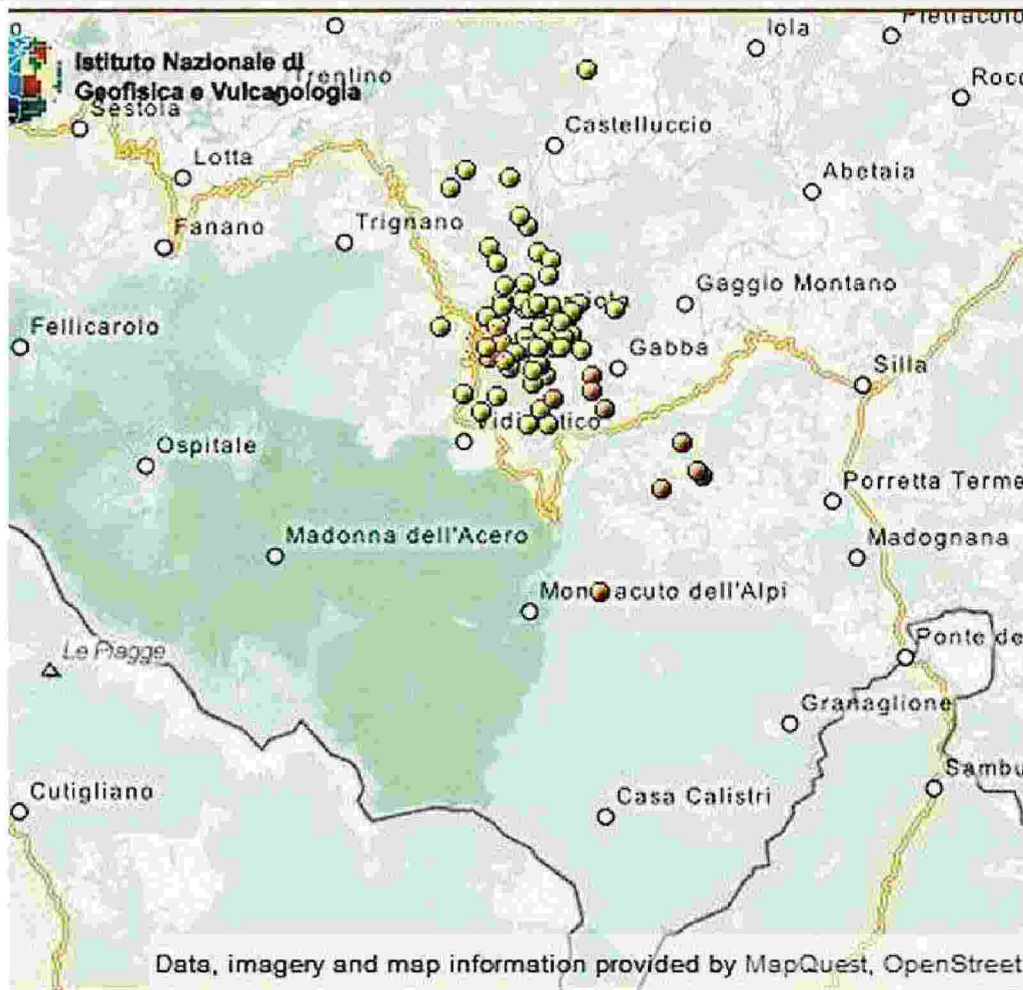
Quasi tutte le scosse hanno avuto origine a delle profondità oscillanti attorno ai 9/10 chilometri; soltanto una ha avuto un epicentro assai più profondo, a venti chilometri dalla superficie.

Colpisce, anche se il fatto non è del tutto infrequente, l'elevato numero delle scosse che ieri sono iniziate poco dopo mezzanotte e si concentrate soprattutto nella prima mattinata.

Niente può comunque autorizzare ad azzardare qualsiasi tipo di previsione: «È un fenomeno che può accadere, senza che poi debba verificarsi un terremoto. Un fatto analogo è accaduto di recente anche nel Senese. Si tratta - spiega Maria Teresa Fagioli, presidente dell'Ordine dei geologi della Toscana - di un fenomeno di rilascio di energia in una zona che sappiamo essere sismica e che quindi è soggetta a movimenti».

Niente allarmismo, quindi, ma neanche sottovalutazione: «È indispensabile fare passi in avanti nella messa in sicurezza delle costruzioni. Cominciando, come del resto la legge adesso impone, a creare delle aree delle microzone sismiche, in modo da concentrare le risorse per la messa in sicurezza degli edifici strategici edificati nelle aree a più elevato rischio sismico».

Sotto terra, chiarisce Fagioli, sono presenti delle strutture di amplificazione sismica che possono modificare, aumentandolo, l'effetto delle scosse. «Per questo - aggiunge - dato che il patrimonio edilizio da mettere in sicurezza è



La mappa storica delle scosse nel quadrilatero compreso tra Abetone, Gaggio Montano, Sambuca e Cutigliano

Appennino, la terra riprende a tremare 24 scosse in due giorni

I geologi: nessun allarme, ma non sottovalutare il rischio La messa in sicurezza procede con «preoccupante» lentezza

sterminato, e dato che gli edifici meno recenti non sono a norma e tutto quanto costruito negli anni Cinquanta e Sessanta è spazzatura, occorre concentrare gli sforzi sugli immobili strategici posti nelle microzone più a rischio».

Moltissimo rimane da fare, a cominciare dalla microzonizzazione. A confermarlo è Mauro Chessa, geologo pistoiese e consigliere regionale dell'Ordine. «Diverse amministrazioni della nostra provincia hanno già appaltato gli

studi per effettuare studi specifici sulla situazione di scuole o altri edifici pubblici, anche se devo dire che la situazione sulla Montagna è preoccupante».

C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA